

- Ai cari amici italiani -

La seconda guerra mondiale, nonostante il Patto Tripartito (Italia, Germania e Giappone) del 1940, si svolse molto diversamente per l'Italia (ossia in Europa) e per il Giappone. In Giappone la seconda guerra mondiale viene chiamata "la Guerra dell'Asia e dell'Oceano Pacifico" di cui l'inizio fu considerato l'Attacco di Pearl Harbor del 1941, ma l'origine di questo conflitto risale a molto tempo prima.

Nel 1931 una bomba esplose a Mukden (attuale Shenyang) sulla linea "Ferrovia della Manciuria Meridionale" gestita dal Giappone. Questo attentato, "Incidente di Mukden" fu organizzato e compiuto dall'esercito giapponese stesso per giustificare l'occupazione della zona, allargando sempre di più l'area di controllo dell'esercito giapponese, e nell'anno successivo al 1932, i giapponesi installarono il governo fantoccio del Manciukuò per salvaguardare i propri interessi nella Cina nord-orientale. Dal 1937, la guerra tra Giappone e Cina divenne più seria e la situazione di stallo per questa politica espansionistica del Giappone condusse all'attacco di Pearl Harbor del 1941.

La mia storia con questa guerra cominciò nel 1938, quando non ero nemmeno nato, ma mio padre partecipò alla guerra contro la Russia per il confine tra la Russia e la Manchuria. Mio padre fu anche uno dei diecimila ufficiali e sotto-ufficiali eletti usciti dalla Scuola Militare di Narashino, che impararono l'uso delle armi chimiche sia per l'attacco sia per la difesa, e fu un ufficiale dell'Esercito Chousen che dominava direttamente il territorio della Corea. Mio zio morì al fronte del Nord della Cina, lo zio di mio padre morì nel mare di Vietnam mentre dirigeva il trasporto di materiali dal sud asiatico. Un altro zio ha lavorato come paramilitare nell'organizzazione speciale in Cina.

La famiglia di mio padre fu una tipica famiglia militare dei villaggi di agricoltori di cui, tranne i primogeniti, diventarono tutti militari. Invece dalla parte di mia madre, sotto i bombardamenti nella prefettura di Chiba nel 1945, mia nonna perse la vita e le mie zie, di cui la più piccola aveva meno di dieci anni, fuggirono qua e là.

Nonostante il coinvolgimento della mia famiglia in guerra, nonostante io sia nato solamente dopo due anni e mezzo della fine della guerra, anzi la perdita della "Guerra dell'Asia e dell'Oceano Pacifico" non riesco tuttora ad afferrare questa guerra, durata per quindici anni, come realtà concreta. Mi rimane solo una conoscenza vaga degli avvenimenti, superficiale e vuota. Ma questa guerra non si è svolta in un'epoca dei nostri lontani antenati, bensì fu causata e subita dalla generazione dei miei genitori che mi hanno generato e cresciuto!

Tramite i luoghi e gli oggetti lasciati dalla Guerra, in fondo, molto vicina a noi, volevo ri-afferrare e comprendere meglio questo conflitto. Questa raccolta fotografica è il risultato della

mia ricerca. Con questa operazione desidero avvicinare l'osservatore al significato storico che gli oggetti possiedono, senza badare alle loro forme. Il mio intento è stato quello di raccogliere e conservare le voci e le luci degli oggetti martoriati e sofferti che ormai stanno scomparendo nel nulla.

Sono passati ottantatre anni (30.317 giorni) dall'Incidente di Mukden, l'inizio di una guerra che durò quasi quindici anni. Dopo settant'anni dalla perdita della guerra, nonostante un articolo della Costituzione che esalti solennemente "la pace", l'attuale Giappone viene tristemente qualificato ormai come una grande potenza che si può permettere di mandare i militari anche fuori dal territorio nazionale.

Il mio desiderio è di riproporre al Giappone in questa situazione queste voci e luci attraverso i miei lavori fotografici, e sarei felicissimo che tale messaggio arrivasse anche agli amici italiani che hanno subito la stessa guerra.

Yokohama, il maggio 2014

Hideo Shibuya